

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE
DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

cinque

della Concordia

BREVE GUIDA DEL “TEATRO COMUNALE CONCORDIA”

Testi di

Gabriele Cavezzi, Giuseppe Merlini, Stefano Novelli

Ricostruzioni digitali e disegni di

Albino Scarpantoni

Si ringrazia per Abstract in inglese

Lia Sciarra

Si ringraziano

Massimo Di Sabatino, Cristiano Marchegiani, Fabrizio Mariani, Francesca Mascaretti,
Paola Polidori, Franco Tozzi, Sandro Vittori, Bruna Zazzetta

Immagini di pag. 6

Progetti del Cantalamessa tratti da: “La Città delle Palme” di Giannino
Gagliardi edito dalla CARISAP - Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, 2006

Foto pagg. 26 - 27

Sulla sinistra della foto, la poetessa sambenedettese Bice Piacentini Rinaldi
sul palcoscenico del “Concordia” durante una rappresentazione teatrale

Grafica e stampa

Tipografia Fast Edit, aprile 2015

a cura di
Giuseppe Merlini



Sorto, come la maggior parte dei teatri marchigiani, in pieno ottocento grazie alla filantropica opera di alcuni benestanti, il "Teatro della Concordia", utilizzato anche come aula di tribunale, alloggio per le truppe, sede per conferenze e feste di gala, subì i duri bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale. Risistemato e completamente stravolto nella sua struttura interna, nell'immediato dopoguerra assunse la denominazione di "Cine-Teatro Pomponi". Oggi con il recuperato nome "Concordia" il teatro è a disposizione della città.

Con la narrazione delle vicissitudini del teatro "Concordia" si chiude la serie di Quaderni curati dall'Archivio storico comunale, collana di piccole perle di vicende cittadine che ci ha offerto gustose occasioni di approfondimento dei luoghi più significativi dove si è svolta e si svolge tuttora la vita della nostra comunità.

La storia del "Concordia" rappresenta forse la sintesi più significativa di questo ciclo di approfondimenti: raramente infatti una struttura pubblica ha conosciuto così tanti e così diversi impieghi, dagli sfarzi della musica agli abissi dell'impiego a magazzino.

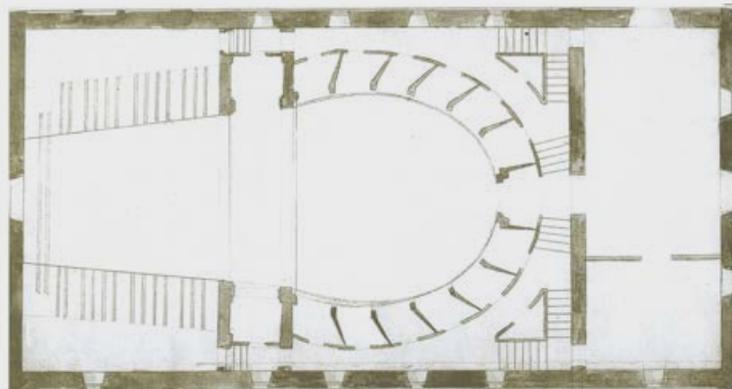
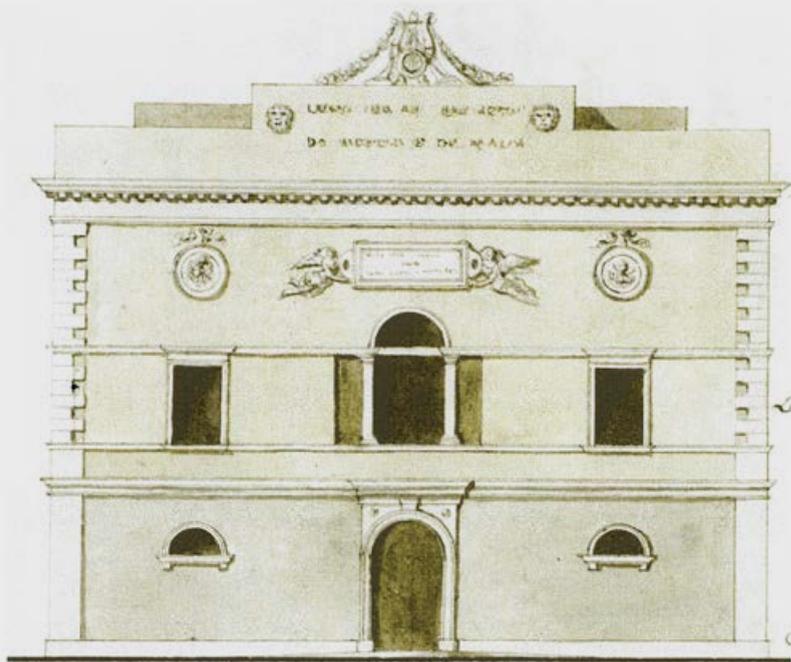
In ogni caso la storia del "Concordia" ha risentito delle sensibilità e delle attenzioni delle diverse epoche, proprio come accade alle storie umane, e per questo sentiamo questo edificio come intimamente sambenedettese, tutt'uno con lo scorrere del tempo in questa città.

Oggi il "Concordia" ha ritrovato una sua stabile identità, costituisce un presidio di vita culturale indispensabile in un centro cittadino che negli anni ha purtroppo perso altri riferimenti di analogo scopo.

Sfogliando questo libricino, pieno di curiosità, ricostruzioni di costume e di vita pubblica, sembra di rivivere le voci, i suoni, i rumori che per tanti quelle mura hanno accolto. Lasciamo che rivivano nella nostra immaginazione quando la prossima volta, sedendo su quelle poltrone rosse, ci guarderemo intorno prima che le luci si spengano e lo spettacolo cominci.

L'Assessore alla Cultura
Margherita Sorge

Il Sindaco
Giovanni Gaspari



TEATRO DELLA CONCORDIA

All'inizio del diciannovesimo secolo con l'incremento edilizio, demografico ed economico, aumentò notevolmente nella popolazione sambenedettese l'esigenza di avere uno spazio adatto allo svolgimento di spettacoli teatrali e musicali, soprattutto tra coloro che ritenevano la crescita culturale necessaria per lo sviluppo sociale del paese e fra questi, i componenti dell'Associazione dei Filarmonici locali con a capo Giuseppe Neroni Cancelli.

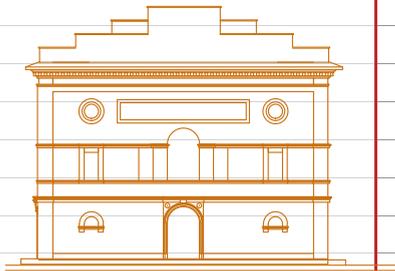
Le prime trattative per la costruzione di uno stabilimento teatrale a San Benedetto del Tronto si ebbero nel corso degli anni venti del XIX secolo. Risale al dicembre del 1822 l'atto costitutivo della Società Teatrale e, con la sottoscrizione di una *apoca d'associazione*, nel luglio del 1827, dopo l'acquisto, con rogito Marini, di un terreno sulla strada aprutina di proprietà di Luigi De Santis, si incaricava l'edile sangiorgese Carlo Basili, che aveva già costruito il teatro a Porto San Giorgio, di avviare i lavori. Il progetto venne affidato a Giovanni Battista Dassi, già "ingegnere in capo" della Marca al tempo della Restaurazione quindi ingegnere della Provincia di Fermo, che lasciò quasi subito l'incarico in favore dell'allora "dilettante di belle arti" Ignazio Cantalamessa Carboni (1796-1855), autore anche del Teatro dei Filarmonici di Ascoli. L'artista ascolano, che andava acquisendo importanti committenze sia pubbliche sia private, nel concepire il *teatro condominiale* sambenedettese, come luogo deputato al melodramma, alla tragedia e alla commedia, pensò ad una sala a forma di "ferro di cavallo", contenuta in pianta all'interno di un rettangolo aureo; poiché la "sezione aurea" è da sempre ritenuta come il massimo dell'armonia, il progettista, evidentemente, concepì altrettanti rettangoli aurei sia per la facciata principale (uno, unico e preciso) sia per la facciata est (due rettangoli aurei più altri rettangoli contenuti in questi, in un equilibrio geometrico con gli "occhi" al centro delle diagonali). Tempi e spese, purtroppo, lievitarono vertiginosamente e non essendo più sufficienti i 50 scudi ciascuno versati dai 44 sottoscrittori, nel febbraio del 1830, l'Amministrazione Comunale concesse un contributo di 1000 scudi per l'acquisto dell'immobile e di due palchi (uno per la

LUOGO DATO ALLE ARTI
DI MELPOMENE E DITALIA

LA CONCORDIA DEGLI ABITANTI EDIFICAVA
QUEST'ORNAMENTO ALLA PATRIA
MDCCLXXX

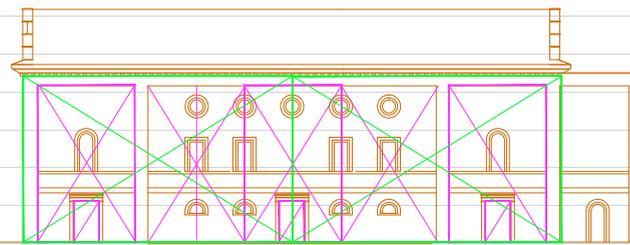
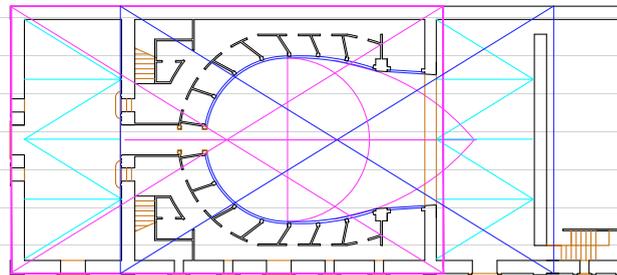


magistratura locale e uno per il governatore) assumendosi l'obbligo della manutenzione dello stabile. L'intervento del Comune ebbe a suscitare le non poche critiche del popolo e delle autorità ecclesiastiche perché, rispetto ad alcune esigenze più impellenti per il paese, si preferì soddisfare la necessità di pochi notabili e possidenti. L'armonia raggiunta dai palchisti committenti determinò in "della Concordia" il nome scelto per il teatro cittadino.



Sul finire di settembre del 1830 ripresero i lavori ma nel marzo del 1833 esso era ancora in costruzione nella parte esterna e ci si auspicava di poter ultimare nel giro di un paio d'anni anche i lavori interni. Nel 1835 il Concordia venne attrezzato come lazzaretto in previsione di una epidemia colerica che imperversava nello Stato Pontificio. Nel 1838 sebbene il teatro fosse ultimato, mancavano i fondi per l'arredamento d'uso cioè scenari, meccanismi, attrezzi, ecc. e nel 1844 ci si lamentava ancora per la sua imperfezione, per l'incompletezza e la mancanza di decoro nonostante l'intervento personale di Ignazio Cantalamessa e dell'artista Raffaello Fogliardi, entrambi allievi del pittore, scultore e architetto ascolano Agostino Cappelli, e dello stuccatore Giacinto Gioacchini di Fermo. Per ritenerlo definitivamente ultimato, e per portarlo ad una capienza di circa 500 persone distribuite oltre che nella platea in tre ordini di palchi, si dovettero attendere altri dieci anni. Intanto nell'ottobre 1842 arrivò il regolamento che stabiliva che l'amministrazione del teatro si esplicasse attraverso una commissione di sei condomini, che fosse affidato ad un custode e che le rappresentazioni estive, per i bagni, e quelle di natura ordinaria, autunnali, si svolgessero attraverso l'intermediazione di impresari.

Nel 1845, a pochi anni dall'inaugurazione, con il contributo municipale di 200 scudi, iniziarono i primi lavori di restauro del teatro incaricando Dionisio Moretti, per le pitture, Zefferino Damiani, per gli stucchi, e Luigi Trucchi, per le dorature. Nel biennio 1848-49 i



locali del teatro vennero occupati dalle truppe di passaggio e la continua necessità di manutenzione, ammodernamento e restauro si protrarrà ben oltre il periodo post-unitario.

Nel 1892 l'esigenza di ulteriori lavori impose al Comune la necessità della vendita, con un'asta pubblica, di tre palchi di sua proprietà al prezzo stimato di £ 250 ma l'eventuale ricavo sarebbe stato comunque insufficiente e per questo si decise di eseguire solo le opere più urgenti e necessarie a riportare il teatro in condizioni di utilizzo.

I lavori tralasciati in questa occasione, insieme ad altri che nel frattempo si erano resi necessari, costrinsero nel 1912 l'Amministrazione Comunale e la Società dei Condomini - spaccata tra chi voleva alienare il teatro e chi voleva restaurarlo ("dobbiamo restaurare e rendere ancora agibile il vecchio Teatro della Concordia o adoperarci perché sorga un teatro nuovo più ampio e moderno?") - a programmare un ulteriore intervento di restauro, risanamento e miglioramento perché le scarse condizioni di sicurezza, igiene, decoro e comodità ne avevano obbligato di nuovo la chiusura da parte della Prefettura.

in Questionario in

Sambenedetto del Tronto . . . Settembre 1913

In relazione alle deliberazioni prese dall'assemblea generale dei Condomini di questo teatro Concordia nelle sedute delli 11 Febbraio e 17 Settembre ultimi scorsi, non che alla circolare 23 stesso mese ed anno di questo Sindaco ai Sigg.^{ri} Condomini, il sottoscritto

1° Intende contribuire al restauro del teatro con la quota di L. 692?

Risposta: Sì

2° Nel caso di risposta negativa alla prima domanda, intende il Condomino di vendere il proprio palco all'asta privata con le norme che fisserà il Condominio e tenendo presente che questo potrebbe esigere invece, dal Condomino non contribuente al restauro, l'abbandono puro e semplice del palco in forza dell'art. 676 Codice civile?

Risposta:

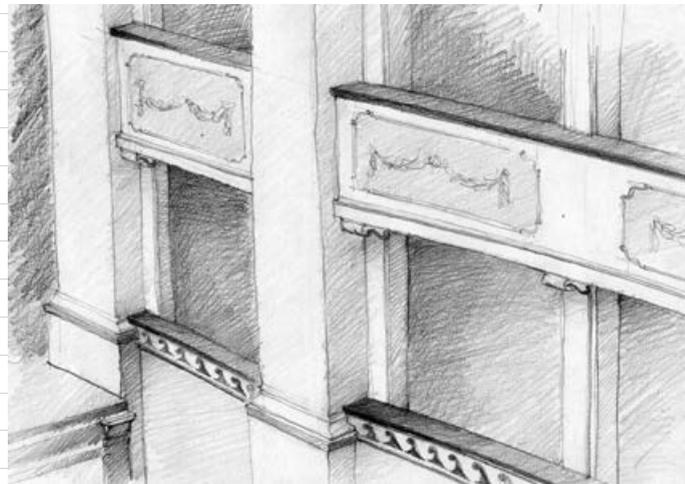
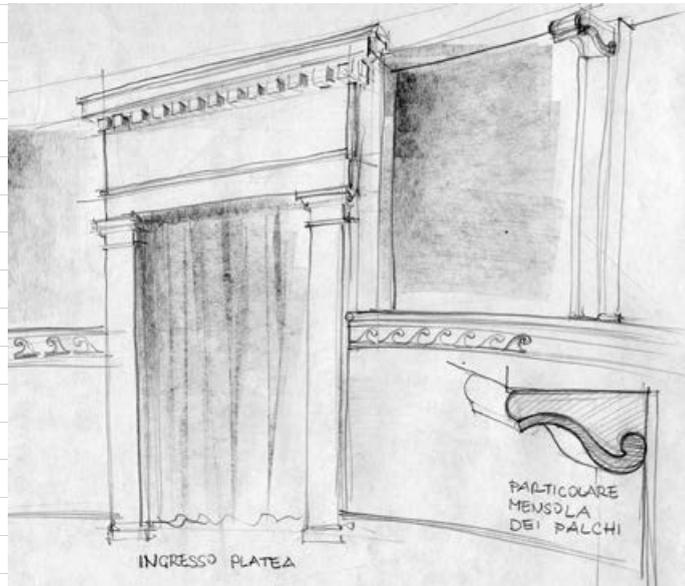
3° Nel caso, invece, di risposta affermativa alla prima domanda intende il Condomino sborsare subito (o del proprio o prendendola a mutuo dalla Banca Agr. Ind. alle note condizioni) la somma di L. 692 in contanti?

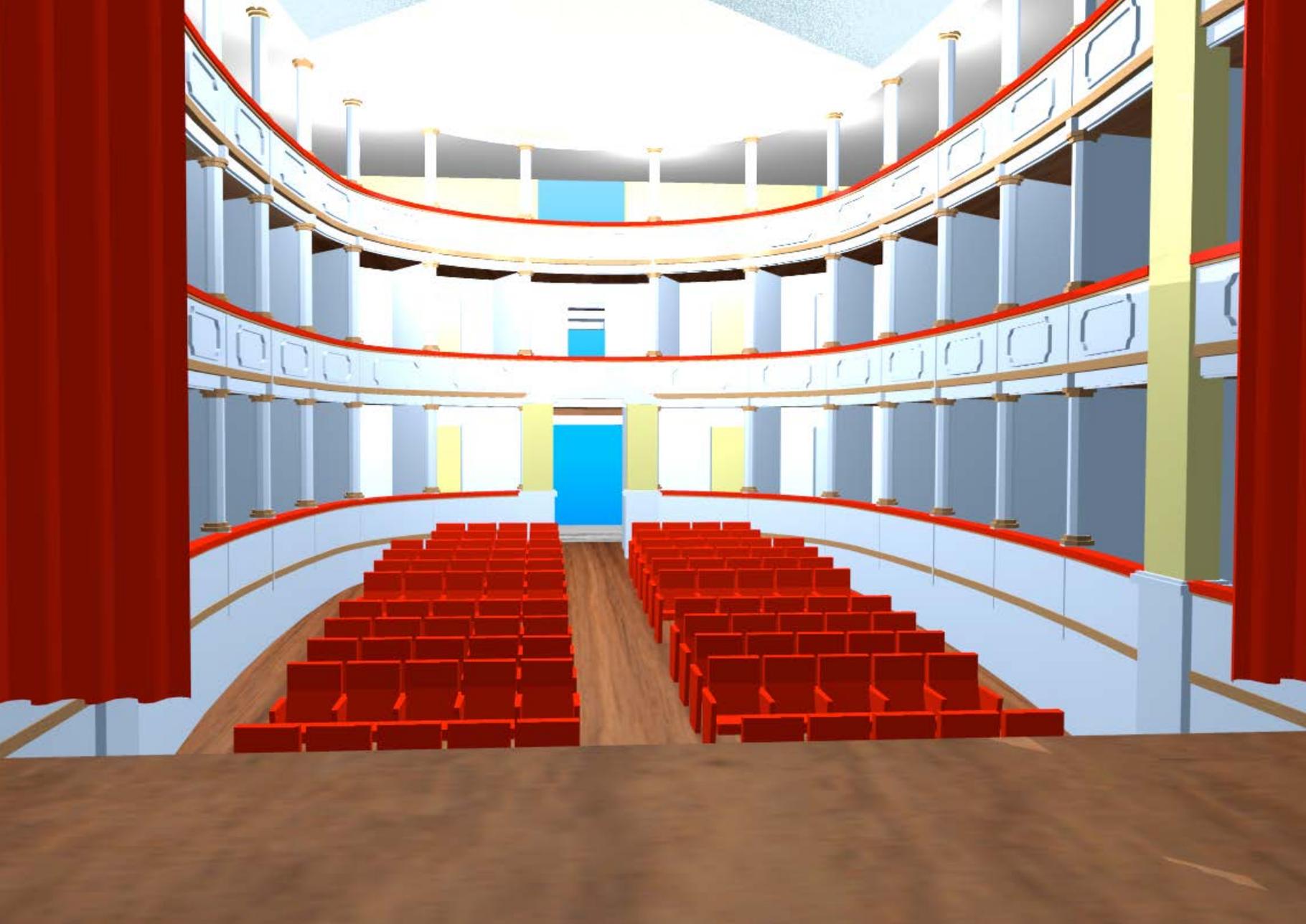
Risposta: Si cambierei

4° Intende invece il Condomino prendere a mutuo la somma di L. 692 a mezzo di mandatori nominati dalla Commissione amministrativa del Condominio rilasciando ad essi regolare procura per mano di notaio e obbligandosi di pagare, fino a estinzione del debito, L. 45 semestrali anticipate per interessi e quote d'ammortamento, non che di rimborsare il costo della procura e la tassa di Ricchezza Mobile?

Risposta:

Firma, per esteso, del Condomino
Anna Piacentini Fiorani







Fu incaricato di redigere il progetto l'allora ingegnere comunale Domenico Fiorelli, con una spesa stimata di circa £ 23.000 per le opere edili (murature, tinteggiature, stucchi e impianti vari) e £ 4.000 necessarie per l'acquisto delle poltroncine per i palchi e i posti distinti,

l'arredamento dei camerini per gli artisti, ecc.

Nell'assemblea generale dei condomini dell'11 febbraio 1913 fu deliberata l'accensione di un mutuo di £ 30.000, da garantire con una ipoteca sullo stabile, per realizzare i lavori necessari dietro approvazione del Genio Civile di Ascoli Piceno; in sostanza si voleva sopprimere per intero il terzo ordine di palchi, ormai tutto di proprietà del Comune, per costruirvi una galleria che permettesse maggiore affluenza di pubblico, prolungare lo sfondo del palcoscenico, innalzare il pavimento dell'atrio - essendo questo più basso del piano esterno con relativo scolo di acqua piovana - rinnovare il tavolato del pavimento della platea rendendolo pendente verso il palcoscenico per migliorare le condizioni di visibilità degli spettatori, porre ad un livello più basso lo spazio riservato all'orchestra, sostituire le travi di sostegno e il tavolato del palcoscenico, costruire una comoda scala per il loggione, costruire una uscita di sicurezza per il palcoscenico, due scale ai lati dell'entrata del palcoscenico, trasferendo così il *buffet* e *fumoir* al secondo ordine, con soppressione del salone sopra l'atrio, rinnovare gli infissi, ripulire, tinteggiare e intonacare il tutto predisponendo anche una pensilina all'ingresso. Il sindaco dell'epoca, il marchese Antonio Guidi, si adoperò per provvedere ai necessari restauri, di intesa coi condomini, ma, mancando l'unanimità dei consensi, le pratiche subirono una sosta.

Nel periodo 1915-1918 il teatro, adibito provvisoriamente a sede delle scuole elementari, fu contemporaneamente utilizzato come

sede di comando militare per l'alloggio delle truppe di passaggio e il ricovero dei prigionieri con conseguente devastazione di tutto il macchinario scenico, abbattimento delle porte, prelevamento degli attrezzi teatrali e del cordame.

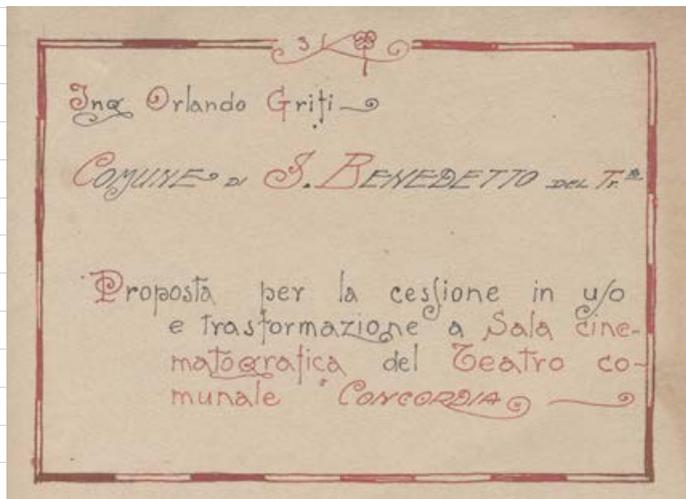
Terminata la guerra l'edificio, considerato lo stato di degrado in cui versava, venne utilizzato quasi esclusivamente come magazzino comunale. Risale a quegli anni la proposta di acquisto, poi respinta, avanzata dai fratelli Erasmo e Arturo Sergiacomi di Offida, proprietari di un'area attigua al teatro che, decisi ad avviare una importante azienda automobilistica con impianto di officina meccanica, avrebbero voluto acquistare lo stabile per adibirlo a questa finalità. Nell'aprile del 1920, intanto, il teatro, in deprecabili condizioni e per nulla redditizio, venne concesso in affitto alla richiedente ditta "Scotti Luigi e figli" esercente l'industria seme bachi proprietaria di stabilimenti bacologici a Desio e a San Benedetto del Tronto.

L'avanzare del progresso, con l'affermazione e la diffusione di nuove forme espressive e di intrattenimento come l'attività cinematografica, che nella seconda metà degli anni venti si era ulteriormente evoluta passando dal cinema muto a quello sonoro, fece ritenere necessaria una sala di proiezione anche a San Benedetto per il prestigio e lo sviluppo turistico della città. Nel 1928-29 mentre si progettava il restauro del tetto del Concordia, pericolante in alcuni punti, l'ing. Orlando Grifi presentò un piano di recupero e trasformazione del teatro in cine-teatro, cioè un luogo dove fosse possibile assistere sia a spettacoli teatrali sia a proiezioni cinematografiche. Il progetto, al quale si accompagnava anche una bozza di concessione d'uso dell'immobile da dare a chi si fosse accollato i lavori necessari al ripristino, prevedeva essenzialmente la riparazione di tutte le parti rovinate, la demolizione di alcuni muri per permettere la creazione della platea con 322 posti a sedere e della galleria con 70 posti, l'eliminazione dei palchi laterali, la creazione della biglietteria, della sala proiezioni, dei bagni e degli altri locali di servizio. Grazie al ricavato ottenuto con il Grande Concerto Gigli, tenutosi nell'estate del 1929 presso lo Stabilimento Bagni, l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno stanziò dei fondi per il Concordia e per renderlo di nuovo accessibile si provvide a eseguire nuovi restauri,

O. N. D.



St. Ignace



effettuati con la massima celerità e per questo, forse, improvvisati e non definitivi. Con una inaugurazione tenutasi il 28 ottobre 1931 il teatro venne concesso al Dopolavoro Comunale di San Benedetto del Tronto per 29 anni, con la riserva - da parte del Comune - dei diritti di servizio per qualsiasi manifestazione. Nell'occasione, riveduto sia l'impianto idrico sia quello di illuminazione, i tecnici comunali ravvisarono la necessità di effettuare altri lavori: tinteggiare a smalto lo zoccolo che girava intorno alla platea e non a calce come era stato eseguito, sistemare la ribalta che era stata applicata provvisoriamente, in modo da dare il massimo effetto luminoso non togliendo la visuale ai posti di platea, terminare l'impianto elettrico e sistemare l'illuminazione, sostituire con opportuni sgabelli le antiestetiche sedie dei palchi e attivare il servizio antincendio con estintori.

Con la soppressione del Partito Nazionale Fascista il teatro tornò nella piena disponibilità del Comune ma le numerose offese belliche subite dall'abitato danneggiarono anche il teatro rendendolo inutilizzabile e necessario di riparazioni strutturali oltre che di ricostituzione *ex novo* dell'attrezzatura, quasi completamente distrutta o asportata.

L'attività teatrale e musicale

Con la rappresentazione dell'opera lirica "Norma", nel settembre 1842, il teatro venne definitivamente aperto al pubblico e utilizzato, da quell'anno in poi, per i veglioni di carnevale e le feste danzanti in occasione della fiera del santo patrono e per ogni tipo di rappresentazione lirico-musicale e scenico-recitativa. Nello specifico, annualmente, vi si organizzavano due stagioni: quella dei bagni, con compagnie comiche e quella d'autunno, con opere in musica. Il suo palcoscenico ospitò per diverse stagioni opere di rilievo, soprattutto nel campo della lirica, e artisti in auge in quegli anni come il tenore fermano Ludovico Graziani e il fratello baritono Francesco.

Nel 1843 vi si esibì la soprano e "prima donna" Enrica Morelli, di Ancona, che al termine della sua Lucia di Lammermoor fu osannata da un tripudio di folla con fiaccole e manifestazioni di giubilo.

Nell'ottobre dello stesso anno, per una serata in onore di mons. Salvo Maria Sagretti, delegato apostolico, vennero rievocate le gesta di un pescatore sambenedettese di ritorno dalla schiavitù in *Barbaria*, attraverso i versi del fermano Luigi Frenquelli su musiche di un giovanissimo Francesco Cellini, anch'esso di Fermo, con orchestra diretta da Pietro Laureati e, tra i violinisti, Guglielmo Neroni Cancelli.

Per assistere alle rappresentazioni si fissarono i prezzi dei biglietti di ingresso: scudi tre, per le logge di 1° e 2° ordine e scudi due, per quelle di terzo ordine; l'attribuzione delle logge veniva effettuata mediante estrazione che i vari condomini, se insoddisfatti, potevano rifiutare.





Per potersi esibire al Concordia le diverse compagnie dovevano richiedere l'autorizzazione alle autorità comunali e a quelle ecclesiastiche che spesso, per le rappresentazioni più brillanti o comiche, ne limitavano l'utilizzo non autorizzando gli spettacoli soprattutto nelle ricorrenze religiose e in altri giorni di festa. Nell'ottobre 1846, con la rappresentazione del "Roberto Devereux" di Gaetano Donizetti, si esibì come prima viola Giuseppe Neroni Cancelli assistito, oltre che dai violinisti Vincenzo e Filippo Boccabianca, da suo figlio Emidio, violoncellista, che si era già esibito al Concordia nell'ottobre 1844 come primo violoncello

ne "Il Furioso nell'Isola di S. Domingo".

Durante la stagione lirica autunnale del 1846 il teatro, opportunamente addobbato e illuminato, ospitò la serata in omaggio al sommo pontefice Pio IX, con l'esecuzione di brani musicali e con recite di poesie e dediche letterarie. Con l'Unità nazionale il Concordia venne concesso anche per la festa dello Statuto Albertino (fissata per la prima domenica di giugno come festa nazionale commemorativa dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno) o per rappresentazioni a scopo di beneficenza mentre iniziava ad attirare l'attenzione di compagnie erranti di calibro nazionale.

Nel 1863, la piazza sambenedettese, facilmente raggiungibile da un vasto pubblico grazie alla linea ferroviaria appena inaugurata, iniziava ad essere appetibile: Baldassarre Feroci e Pietro Martini, toscani della Drammatica Compagnia, proposero per l'imminente estate recite comiche, mentre Achille Guarneri, da due anni alla direzione della Filodrammatica di Foligno, propose altri spet-

tacoli così come fece Giovanni Baccigalupi, impresario che stava terminando la stagione teatrale a L'Aquila. L'anno seguente gli artisti Stefano De Ricci e Alfonso Frati della *Drammatica compagnia per l'emigrazione italiana*, scrivono da Penne per sapere se il "bello ed elegante teatro" fosse disponibile nel tempo "della bagnatura", così come Ercole Marzi che, trovandosi a Tolentino, fece domanda per opere in musica; entrambe le richieste vennero, purtroppo, rifiutate perché il teatro doveva essere restaurato a breve.

Nel 1868 ci furono richieste anche per esibizione di giochi di prestigio da "maghi viaggiatori", da Niccolò Martini da Campobasso per i mesi di luglio e agosto per rappresentazioni drammatiche, da Cristoforo Palombi, capocomico di Barletta, da Salvatore Stravolo, della Compagnia Drammatica di Popoli e di nuovo dal bresciano Achille Guarneri, in quel momento in attività come capocomico a Sant'Elpidio a Mare. In quell'anno il Concordia venne concesso a quest'ultimo per rappresentazioni comiche inframmezzate da operette mentre l'anno seguente, oltre alla richiesta dell'impresa teatrale Teodosio Zulf per l'esecuzione di spettacoli d'opera e ballo per la stagione dei bagni ci fu la messa in scena de "La figlia del Reggimento" e "L'Elisir D'Amore".

Nell'estate del 1872 oltre a Emilio Brunetti, agente teatrale di compagnia di canto, che voleva scritturare Augusto Clementi, l'appaltatore teatrale Massimo Romiti fece richiesta del Concordia per Francesco Bagnoli e Pietro Mignardi, entrambi primo tenore e guida dei cori, per Luigi Baiesi, secondo tenore, per Giannina Bassi, *prima ballerina italiana per eseguire terzetti e passi di carattere*, per Anacleto Bertoni, primo violino di spalla, per Guglielmo



Branca, maestro concertatore e direttore d'orchestra, per Ottavio Cazzani, attrezzista teatrale, per Francesco Delfanti, primo corno, per Alfonso Fagioli, violoncello, per Cesare Gatti, primo clarino, per Serafina Giovesi, *prima ballerina italiana per accompagnare passi a tre e passi a due*, per Raffaele Gruppioni, prima viola suonatore d'orchestra, per Emidio Misseri, primo tenore, per Ottavio Paoli, baritono, per Clorinda Rocca, *prima ballerina assoluta di rango francese per eseguire terzetti e passi di carattere*, e per Zaira Tamburini, prima donna soprano assoluto.

Si ha anche notizia della domanda avanzata per due concerti, nel 1874, da Eugenio Sternini di Ancona, dell'agenzia succursale dei regi teatri di Roma e Napoli, e di quella di Arturo Giurin del 1876 che, terminato il suo impegno a Porto San Giorgio, chiese il teatro per due spettacoli novità ("Trionfo d'amore" e "Partita a scacchi") in contemporanea alla richiesta dell'impresa teatrale Chevrier di Roma.

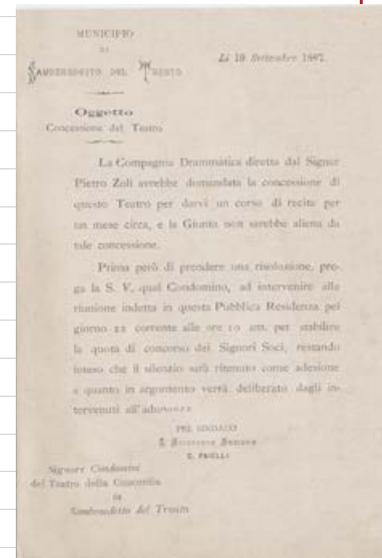
Nell'aprile del 1878 la compagnia di Amato Lazzeri di Venezia, dopo aver firmato il contratto d'uso del Concordia ebbe a lamentarsi, e non poco, con l'amministrazione del teatro per gli scarsi introiti. Nonostante questo, l'anno seguente, un gran numero di compagnie fece richiesta del Concordia: la Drammatica Compagnia "Sorelle Marchetti", diretta dagli artisti Ernesto Bolaffi e Francesco De Coll, quella di Dondini-Bracci e soci, quella dell'artista Gaspare Lavaggi, quella di Augusto Gironacci, quella del cav. Dominici, amministrata da Temistocle De Rossi, l'agenzia teatrale di Sante Utili di Milano e l'agenzia teatrale per le Marche dei corrispondenti Boldreghini e Fantinelli di Senigallia, mentre ad intrattenere la colonia bagnante ci furono le serate con l'Accademia Filodrammatica di Fermo, diretta da Paolo Ferrari. Prima dello scoppio del colera del 1886 il Concordia venne affidato a Ernesto Picchi, direttore marionettista, mentre per la stagione teatrale di autunno dell'anno successivo lo si concesse alla compagnia drammatica Pietro Zoli proveniente da Pescara.

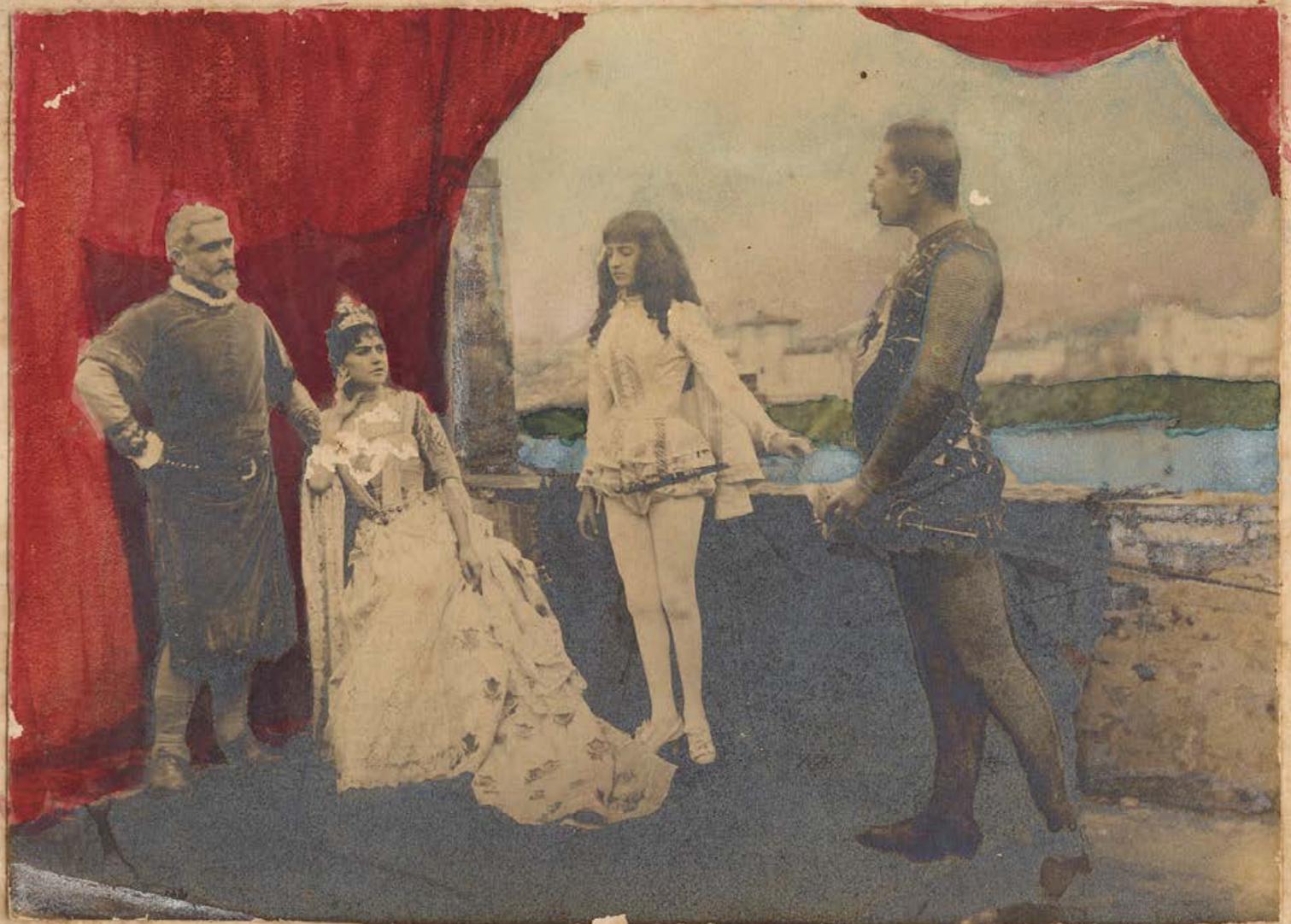
Nel 1892 la "Drammatica compagnia sociale", condotta dall'artista Ferruccio Maieroni e la compagnia di operette e fiaba condotta da G. Moretti e E. Campanelli da Chieti, non poterono esibirsi per-

ché il teatro necessitava di nuovo di restauri. Il 3 e 4 settembre 1896, su proposta di un comitato di beneficenza cittadino e a vantaggio dell'ospedale Madonna del Soccorso, venne rappresentata l'opera "Malata", bozzetto in un atto di Giovanni Giovannini, con musiche del compositore e pianista Antonio Lozzi.

Tra conferenze "popolari", di medicina, storia, letteratura, costume, manifestazioni politiche, gare pugilistiche, riunioni del corpo bandistico, il celebre Ermete Novelli che vi si esibì, commedie musicali e opere liriche di prestigio, "chiusure forzate" e riaperture estemporanee, nel settembre del 1901 arrivò al Concordia la compagnia drammatica Reinach e nel 1902 la compagnia Drammatica Italiana diretta dagli artisti F. Butera e A. Bosso, già concessionari di rappresentazioni al Teatro dei Filarmonici di Ascoli.

Durante la stagione estiva del 1905 la Filarmonica sambenedettese propose, con gran successo oltre ogni aspettativa, l'accademia musicale e a settembre vi debuttò la Compagnia d'operetta Furlai-Gallassi che tenne poi diverse serate per tutto l'autunno. Nel 1906 vi si rappresentò "Ernani", con Elvira Bosetti, Giorgio Malesci, Adamo





TEATRO DELLA CONCORDIA

Sambenedetto del Tronto

Questa sera, alle ore 8. precise, la Società Filodrammatica sambenedettese, a beneficio degli alunni poveri delle nostre scuole rappresenterà

LA MACCHIA DI SANGUE

Grandioso debutto in 3 ATTI di **Raffaele e Soulié**

PERSONAGGI

Duca d'Esten	Carlo Sciocchetti
Maria, sua figlia	Ida Scafoecchia
Victoris di Syval, nipote del duca	Antonio Camilli
Antoine Dussard, avvocato	Tangilo Pungia
Dott. Morand	Ubaldo Merelli
Delaunay, usciaino	Manica Talamo
Giuseppe, cameriere del duca	Alberto Cicciari
Servo	Federico Santoro

Segue

LA GRAN VIA

Zarzuela, Spagnola — Musica del Maestro **QUECA e VALVERDE**

Col-debutto della Sig.^{na} **IDA SCAFOECCHIA** di Fermo

PREZZI — Piazza o pedana cent. 35 — Panchi distinti compreso il biglietto cent. 50 — Loggione cent. 20.

NB. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Libreria di Mario Orbanetti.

Sambenedetto del Tronto 27 Dicembre 1905.

Espresso Società Concordia

Gregoretti e Cesare Tondini, nell'aprile dello stesso anno arrivò la Compagnia italo-giapponese "Lampo Kikuda".

Nel 1907 si rappresentò "Il Trovatore", con Ezio Rastrelli e Galileo Parigi oltre ad una riuscitissima serata organizzata da Bice Piacentini, nell'ottobre del 1907, con musiche, recite e dialetto, coinvolgendo oltre ai suoi familiari, anche i componenti della famiglia Cerboni-Baiardi. Nell'estate del 1909, ad allietare il soggiorno della colonia bagnante, ebbero gran successo le rappresentazioni "Un ballo in maschera" e "Maria di Rohan", entrambe portate in scena da Romiti, compagnia che scelse il Concordia anche come sede per le prove della "Thais" che, sotto la direzione del cav. Adolfo Alvisi, sarebbe andato in scena di lì a poco al "Fenaroli" di Lanciano. Nella stessa estate si alternarono pure le rappresentazioni della Compagnia drammatica napoletana Scelzo-Cosenza. Nel 1910/1911, poco prima della chiusura ordinata dal Prefetto di Ascoli, il teatro, concesso per l'intera stagione autunnale alla Compagnia d'operette diretta dal cav. Adolfo Martinez, fece il tutto esaurito così come la compagnia marionettistica dei fratelli Picchi tornati in città. Intanto, nell'estate del 1911, a San Benedetto del Tronto si inaugurava, in riva al mare, il nuovo cine-teatro "Nettuno" di Sciocchetti e Veccia. Con la fine della "Grande Guerra" il Ministero della Guerra richiedeva il Concordia, così come altri teatri della penisola o sale cinematografiche, per proiezioni e rappresentazioni sul conflitto appena terminato per far crescere il sentimento patriottico che in qualche modo andava preservato e sviluppato ma giunse di nuovo il diniego per inagibilità.

Nel 1924 vi si rappresentò "Otello", con Luigi Siravo e Nunzio Bari; il 22 e 23 aprile 1933, rispettivamente, "Il barbiere di Siviglia", con G. Duval, Irma Gambero, Pietro Vecchi, V. Viganotti e il basso Luciano Neroni, e "La sonnambula", con Zelma D'Arco, G. Duval, e Luciano Neroni.

Con la gestione dapprima di Pomponi poi quasi subito della famiglia Polidori, il Concordia, divenuto ormai Cineteatro Pomponi, ebbe ad ospitare nell'autunno del 1947, prima del decollo dell'attività cinematografica, una prestigiosa stagione lirica con "Cavalleria rusticana", "Pagliacci", "Traviata" e "Bohème".





Gestione Cinema - Teatro POMPONI
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Il Cinema Pomponi e il nuovo teatro

L'ascolano Teodorico Pomponi (1866-1955), dopo aver costruito nel 1921 sull'attuale via Crispi il Teatro Virginia con annesso hotel Eden, che, riadattato, dal 1939 ospita il complesso dei Padri Sacramentini, acquisì uno dietro l'altro i diritti di ben ventotto condomini del teatro Concordia (Francesco Anelli, Massimina Amabili, già erede di Gino Moretti, Salvatore Cameranesi, Emma Luciani in Palestini, Ottavio Orazi, Alessandro Ascolani, Gabriele e Agata Voltattorni, Pasquale Mascarini, Giuseppe Neroni, Casimiro Cameranesi, Tommaso Bruni Mozzoni, Guido Volpi, Giuseppe Rocchi-Lanoir, Sofia Nico per gli eredi di Francesco Sciarra, Teresa Nebbia, Giampaolo Montani, Francesco Palestini, Anna Fiorani vedova Piacentini, Gaetano Montani, Ignazio Brancadoro, Elisabetta Monti vedova Voltattorni, ed altri). Cedette poi i diritti acquisiti ai fratelli Arturo ed Erasmo Sergiacomi dell'Azienda automobilistica omonima ma, nei primi anni trenta, con la risoluzione del contratto, Pomponi tornò ad avere i diritti condominiali sui palchi.

Nell'immediato dopoguerra il Comune, che aveva subito a seguito della seconda guerra mondiale immensi danni a edifici e all'attrezzatura di tutti i servizi pubblici, con il bilancio deficitario integrato dallo Stato, non era in grado di provvedere, nell'immediato ma nemmeno in futuro, alle opere di ripristino del teatro di cui, inseribile com'era, i condomini non potevano usufruire. Diversi privati iniziarono così a richiedere in concessione il Concordia: Argante Lagalla e Nicola Spinozzi, nel giugno 1945, fecero ufficialmente domanda per acquisire il teatro per 99 anni con la volontà di portarne la capienza a mille posti, circa; il Consorzio Sambenedettese Edilizio lo voleva per farne un deposito di materiali; il sambenedettese Emidio Travaglini, nel dicembre del 1945, in società con Quirino e Filippo Gaetani di Acquaviva Picena pensava di prendere in affitto il Concordia per adibirlo a teatro e cinematografo, provvedendo a coprire tutte le spese; nel gennaio 1946 anche la

ditta "Pietro Calabresi e figli", segheria elettrica e imballaggi, assieme a Vincenzo Crescenzi, già gestore di cinema all'aperto, voleva trasformare il Concordia in cinematografo con i migliori suggerimenti della tecnica.

La Giunta Municipale dell'epoca, allo scopo di rimettere comunque in funzione il teatro affinché i sambenedettesi avessero un adeguato locale per spettacoli e attività teatrali, con atto del settembre 1946, adottato in linea d'urgenza e poi ratificato dal Consiglio Comunale, deliberò a vantaggio della città, di accettare l'offerta avanzata da Teodorico Pomponi, proprietario della maggior parte dei palchi, il quale si sarebbe accollato l'onere dei lavori necessari per sistemare l'immobile a cinema-teatro, dietro compenso dell'uso dello stesso per un periodo di venti anni, lasciando, comunque, la riserva d'uso gratuito all'Amministrazione Comunale per manifestazioni di ogni genere, per recite di beneficenza, per almeno 12 volte all'anno e obbligandosi a dare rappresentazioni liriche (opera ed operette) almeno una volta all'anno.

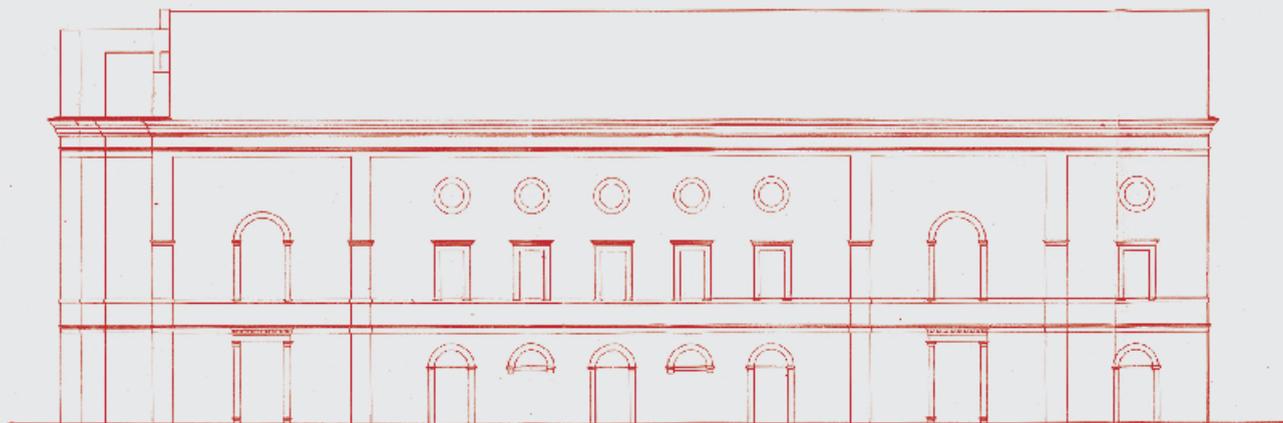
Con contratto stipulato tra le parti, l'acquirente oltre ad obbligarsi a compiere i lavori di riparazione dell'immobile, trasformandolo

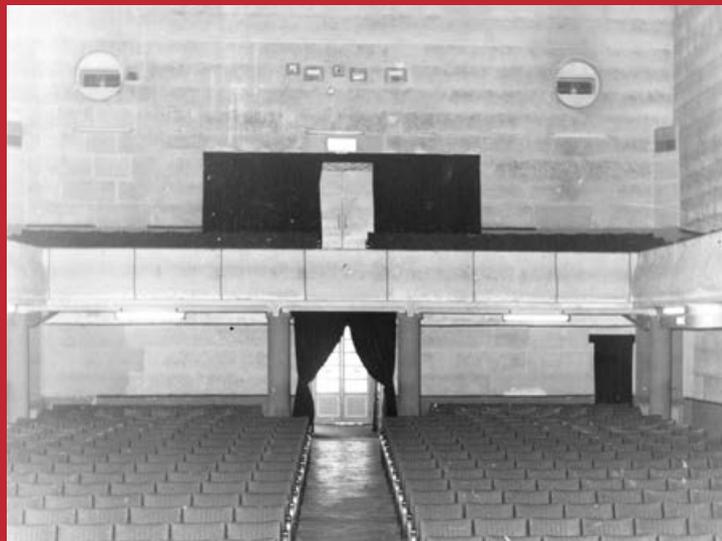
in cine-teatro con il nome di "Teodorico Pomponi", lo acquisiva nelle condizioni in cui si trovava e, allo scadere del contratto, lo avrebbe riconsegnato al Comune in buono stato, senza pretendere alcun rimborso per i lavori che avrebbe eseguito e per quelli ulteriormente fatti durante il periodo di concessione. Lo stesso Pomponi rinunciava poi, con effetto immediato alla data di fine concessione, ad ogni suo diritto sul teatro che gli derivava dall'essere già stato proprietario del maggior numero di palchi.

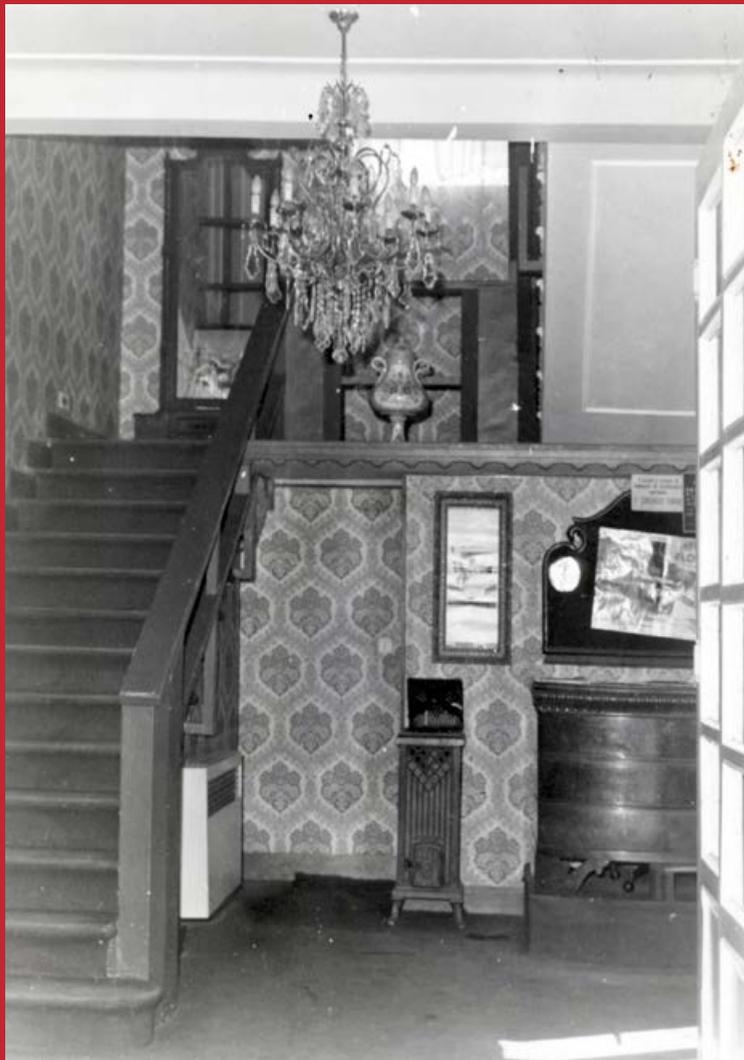
L'ing. Onorati, progettista incaricato della sistemazione e adattamento del teatro a cine-teatro, nel voler far posto alla biglietteria, ai servizi, alla cabina di proiezione e alle scale di accesso al piano superiore propose di occupare un frustolo di suolo pubblico sulla piazzetta antistante il Concordia di 54.46 mq così venne costruito un avancorpo alla facciata principale. I lavori, compiuti in via d'urgenza per la volontà di Teodorico Pomponi di aprire il cine-teatro quanto prima, andarono a stravolgere completamente l'interno del Concordia con eliminazione dei tre ordini di palchi per far posto ad una galleria e portare così la capienza totale a 1200 posti anche se, in realtà, si riuscì a ricavarne solo 800 circa, diminuiti poi

San BENEDETTO del TRONTO
CINEMATEATRO "POMPONI",
PROSPETTO sulla VIA NAZIONALE ADRIATICA

Scala 1:100









ulteriormente per questioni di sicurezza. Con atto privato del 26 novembre 1947 Teodorico Pomponi, già residente da tempo a Pescara dove aveva aperto anche lì, nel 1923, al posto di un padiglione marino sul lungomare, un cine-teatro con il suo nome, cedette al ripano Manlio Polidori, già impiegato di banca, e all'ascolano Giulio Bachetti, soci di una impresa di materiale edile che insisteva proprio su piazza Nardone, tutti i diritti ed obblighi derivanti dal contratto stabilito con l'Amministrazione Comunale. Nel marzo del 1951 Giulio Bachetti, uscito dalla società cinematografica lasciò la definitiva gestione e attività alla famiglia Polidori che nello stesso anno, oltre alla definitiva licenza di cinema, acquisì l'intera attrezzatura di macchinari e suppellettili varie.

Sul finire degli anni sessanta e i primi anni settanta, in concomitanza con la scadenza del contratto, altri privati si fecero avanti per ottenere la gestione del cine-teatro Pomponi: Mario Basili che ne avrebbe rinnovato gli interni, la Società Sportiva Sambenedettese, l'industria cinematografica Romualdo Farinelli e Filippo Calabresi. Risultato in precarie condizioni di stabilità e di manutenzione, tanto da non consigliarne la riparazione ma la vendita tramite asta pubblica, si pensò addirittura alla sua demolizione definitiva, ricostruendolo in posizione un po' più arretrata sul versante est, in modo da potervi ricavare un portico come quello prospiciente del palazzo Saladini.

Tornato nella disponibilità della famiglia Polidori si dovettero compiere, a più riprese, tutti i lavori di messa in sicurezza dell'intero stabile, interni ed impianti compresi. In quegli anni il cinema Pomponi era utilizzato anche per le rappresentazioni scolastiche, assemblee pubbliche di gruppi politici e sindacali, manifestazioni dell'ECA, cineforum, ecc.

Nel 1985, però, gli spettacoli teatrali o altre manifestazioni vennero vietate per inagibilità del retropalco, mentre l'attività cinematografica proseguiva. Aperto, chiuso, riaperto, ipotecato, dovette subire anche un sequestro conservativo e venne dichiarato di nuovo inagibile per il sopraggiungere di norme sulla sicurezza più circostanziate, come pitture e materiali che dovevano essere assolutamente omologate alla normativa antincendio e per le precarie uscite di sicurezza.

Nel 1995 tornò definitivamente a far parte del patrimonio comunale e la sua gestione, dopo l'approvazione di un regolamento di utilizzo, venne affidata all'associazione culturale "Laboratorio Teatrale Re Nudo", dal novembre 1997 al dicembre 1999, anno in cui fu definitivamente chiuso per inagibilità. Nel gennaio 2001 iniziarono i lavori di consolidamento e restauro conservativo, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno per la fornitura e installazione delle macchine di scena, quinte, tendaggi e corpi illuminanti. Con l'inaugurazione del 30 aprile 2008 il teatro, nuovamente denominato "Concordia", con i suoi 312 posti, è tornato al servizio delle attività culturali della città: luogo privilegiato di spettacoli teatrali e musicali, centro di produzione teatrale con "Officina Concordia" e spazio per eventi vari organizzati sia dal Comune che dai privati.



The Concordia Theatre In San Benedetto del Tronto the negotiations for the building of a theatre began in the 1820s. In 1827, the builder Carlo Basili, who had already built the theatre in Porto San Giorgio, was commissioned the start up of the construction site. The project manager was the engineer Giovanni Battista Dessi from Fermo. He quit after a short while and was replaced by the artist Ignazio Cantalamessa Carboni (1796-1855), designer of the Filarmonici Theatre in Ascoli. In February 1830, the municipality granted a 1000 shields financing to buy the building and two stages. The city population and church were very critical with the municipality intervention; they claimed more urgent needs of the city should have been faced beforehand, rather than building a theatre to satisfy the requests of a bunch of notables and wealthy families. The box owners clients eventually came to an agreement and therefore decided to name the city theatre “Concordia”, i.e. harmony. In 1838 the theatre was finished but it lacked funds for the furniture, i.e. sceneries, gears, equipment...

In 1848-49 the theatre rooms were occupied by transit troops and the continuous need for maintenance, modernization, and restoration lasted long after the post-unity years, up until 1912. Then a further restoration and enhancement was necessary, since the Prefecture had shut the Concordia down again due to the lack of safety, hygiene, decency and comfort conditions.

Between 1915 and 1918 the theatre temporary hosted the primary school, and at the same time it was the military headquarter for transit troops, and a shelter for prisoners. As a result, scene machineries, ropes and doors were destroyed while the theatrical tools were stolen. After the end of World War I the building, in a state of decay as it was, could only be used as city storehouse. On 28th October 1931, after further restoration works, the theatre was given to the city Recreational Club for a while, to return available to the municipality when the Fascist National Party was suppressed.

The musical and theatrical activity The theatre was officially opened to public in September 1842, with “Norma” as première opera. Since then, it hosted Carnival and dancing parties, as well as any kind of musical and theatrical performances. Two seasons were held every year: a Summer one, with comic acting companies, and an Autumn one, with music concerts. Acting companies that wish to perform at the Concordia theatre had to ask for permission to the municipality and also to the local church. The latter would often deny it, especially to the most witty or comical shows, or to those scheduled on religious or other holidays. After the Italian National Unity, the Concordia was opened for the Albertine Statute celebration as well as

for various charity events, drawing the attention of countrywide famous travelling acting companies. In 1863 San Benedetto del Tronto, easy to reach through the brand new railway line to the wide public, was becoming a very popular venue. It was also used for “popular” medicine, history, literature, customs conferences, political speeches, boxing matches, marching band concerts, musicals and prestigious operas. It was managed for a short period by the Pomponi family, followed by the Polidori family. In Autumn 1947, before being turned into a cinema, under the name of “cinetatro Pomponi”, it hosted a prestigious lyric opera season, scheduling “Cavalleria Rusticana”, “Pagliacci”, “Traviata” and “Bohème”.

The Pomponi Cinema and the new theatre After World War II the municipality had to face all the huge damages caused to buildings, public services and their equipments by the several bombings. Government funds were not enough to cover all of that as well as the theatre restoration costs. Therefore the city had to accept the offer of the major owner of the theatre boxes, Mr. Teodorico Pomponi, who financed the restoration works, and turned the theatre into a cinema, in return for twenty years of full management rights. The contract also stated that Mr. Pomponi would return his boxes to the city on termination of the agreement. Mr. Luigi Onorati, the engineer in charge of the works of restoration and transformation into a cinema, extended the building over the little square facing it by 54.46 sq/mt, and added a ticket office, bathrooms, the projection room and a staircase.

On 26th November 1947, Mr. Teodorico Pomponi, who had moved to Pescara and had opened another cine-teatro under his name there, transferred the rights and duties of the agreement with the municipality to Manlio Polidori and Giulio Bachetti. In 1951 Mr. Bachetti left and the Polidori family remained as the only manager; the same year, besides being granted permanent licence as a cinema, they bought all the equipment and machineries necessary to run it. In 1985 all theatrical or further stage performances were banned due to the lack of conformity of the stage, while cinema activities could continue. In 1995 the Concordia went back to the municipality, which issued use guidelines and assigned it to the “Laboratorio Teatrale Re Nudo” cultural association, who run it from November 1997 to December 1999, when it was then permanently closed for nonconformity. In January 2001, reinforcement and conservative restoration works started, sponsored by the “Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno” Bank Foundation, which also financed the installation of scene machineries, backstage, lights and curtains. On 30th April 2008, the theatre was inaugurated, re-named “CONCORDIA”, and brought back to its original version.

Today the Concordia theatre, with its 312 seat hall hosts various city cultural activities and performances.



TEATRO CONCORDIA

Largo Mazzini, 1
63074 San Benedetto del Tronto
Tel. + 39 735 588246
E-mail: cultura@comunesbt.it

SERVIZI PER LA CULTURA E IL TURISMO

RAPPORTI CON LE UNIVERSITÀ

BIBLIOTECHE E MUSEI

+39 735 794460 / 595 / 229 - Fax +39 735 794598

cultura@comunesbt.it

turismo@comunesbt.it

ARCHIVIO STORICO E ATTIVITÀ MUSEALI

+39 735 585352 / 794588

archivistorico@comunesbt.it

museodelmare@comunesbt.it